

La fondazione di Fini contro il premier “Basta con le veline candidate”

Il presidente della Camera: parole comprensibili ma eccessive

ALESSANDRA LONGO

ROMA—In quell'laboratorio «dello spariglio» a destra che è diventato “Farefuturo”, think tank presieduto da Gianfranco Fini, ne hanno combinata, si fa per dire, un'altra. Dopo l'omaggio ai «partigiani eroi» per il 25 aprile, ecco la prima pagina di ieri del periodico della Fondazione, versione online. Primo piano di un tacca a spillo estremo e titolo conseguente: «No al velinismo in politica». Segue un articolo di Sofia Ventura, docente all'università di Bologna, che attacca frontalmente la scelta operata dentro il Pdl per le candidature femminili alle Europee.

Tanto per capirci: letterine, letteronze, troniste, attrici, corpi perfetti lanciati in politica, resi tonici dalla palestra e dal beauty center e non forgiati politicamente nei pur “liquidi” Circoli della libertà. Ventura inorridisce di fronte alla «pratica di cooptazione di giovani, talvolta giovanissime, signore di indubbia avvenenza ma con un background che difficilmente può giustificare la loro presenza in un'assemblea elettiva come la Camera dei deputati o anche in ruoli di maggior responsabilità».

«Non siamo gingilli, il Pdl non si presta ad un uso strumentale delle donne», ammonisce la professoressa Ventura, di area liberal-radical. Che sia l'ennesimo messaggio, attraverso la Fondazione, di Fini a Berlusconi, come per il caso Englaro, come per la decretazione d'urgenza, come per le ronde, operi il disegno di leg-

ge sui medici-spia?

No, questa volta il presidente della Camera si sente costretto a frenare il furore delle signore. Arriva la precisazione: «Il web magazine di “Farefuturo” non ha certo necessità di concordare con me ogni suo quotidiano intervento. E' una condizione di libertà e fiducia che può però portare, come nel caso delle candidature femminili per le prossime europee, a valutazioni comprensibili ma eccessive, e pertanto non totalmente condivisibili». Non totalmente. Insomma: un buffetto di gentile disapprovazione, mica una scomunica.

Perché il problema — e Fini lo sa — c'è tutto ed è quello del rapporto tra “Donne e politica”, degli ostacoli, delle prospettive negate, delle discriminazioni. Se ne parlerà oggi a Roma in un workshop organizzato nella sede della Fondazione (e pensato molto prima delle candidature-gingillo) al quale parteciperanno ospiti con storie diverse.

Ci saranno, fra le altre, Donatella Campus, già allieva del professor Pasquino, docente all'università di Bologna, Barbara Saltamartini, già An, responsabile pari opportunità del Pdl e Linda Lanzillotta, già ministro del governo Prodi. La quale, nel laboratorio dello «spariglio», si trova a suo agio e lo dice: «Mi sembra che “Farefuturo” sia la zona più vivace, più aperta alla modernità, nell'ambito della destra. E Fini sui temi della parità ha dato segnali importanti...».

Non avrà ispirato la “rivolta”, come conferma anche il direttore

scientifico della Fondazione, Alessandro Campi («Non siamo vidimati dall'alto, non riceviamo veline al mattino») ma il presidente della Camera incassa buoni voti femminili.

Dice Ventura: «Trovo il suo modo di stare nel centrodestra molto interessante. L'ho incontrato una sola volta nella mia vita. E' una persona educata». Meno entusiasta è invece la Ventura di quella «dirigenza di partito che fa uso dei bei volti e dei bei corpi di persone che con la politica non hanno molto a che fare, allo scopo di proiettare una (falsa) immagine di freschezza e rinnovamento».

E' l'attacco al «velinismo in politica», al «casting», come lo chiama Lanzillotta, elevato a tecnica di reclutamento delle candidature politiche. Catia Polidori, deputato Pdl, incaricata di aprire i lavori del workshop, non vuol unirsi al coro: «Quello della Ventura mi sembra uno sfogo in un momento di delusione. Non è il mio modo di affrontare il problema. Queste ragazze, queste letterine, non le conosciamo, magari sono brave, sanno quattro lingue. Lasciamole lavorare, facciamole parlare. E poi confesso: vorrei essere bella come loro...».

Posizione minoritaria, par di capire. Ventura picchia duro: «E' riemerso uno stereotipo femminile mortificante». Campi ricorda: «Nessuna critica moralistica. Ma non si può ridurre la complessità a caricatura: le suffragette volenterose a sinistra, le bellone a destra. Chiediamoci tutti: a che quale pezzo d'Italia diamo voce?».

“Non siamo gingilli, il Pdl non si presta ad un uso strumentale delle donne”

